

+

DOLCEVITA

VIAGGI
CIBO
MODA
SPORT



I paradisi siciliani nascosti o perduti

DAGLI AGRUMETI DI PANTELLERIA ALLA SPECULAZIONE CHE HA CANCELLATO LA CONCA D'ORO DI PALERMO: STORIA DEI GIARDINI DELL'ISOLA CHE ACCOLGONO MOLTI "STRANIERI". COME IL FICO D'INDIA...

di Giulia Villoresi

GETTY IMAGES



colline coperte di grano, delle superfici aride e ventose che «la genialità dell'agricoltore» trasforma in campi fecondi.

Per raccontare di una sapienza agronomica millenaria c'è il giardino di agrumi di Pantelleria, che sfida la siccità: il muro di pietre, facendo ombra, riduce la temperatura del suolo e l'evaporazione, e di notte trasforma il frutteto in un condensatore di rugiada. L'arancio amaro, arrivato dai

COME descrivere il paesaggio del Mediterraneo, questo giardino che si estende dall'olivo alla palma, e che ha i profumi del mirto, del lentisco, dell'iris e della violetta? Questa terra mite che nel Pleistocene ha salvato dalle glaciazioni tesori come il gelsomino, l'oleandro, l'asparago, e dove oggi prosperano l'arancio d'Arabia e il ficodindia del Messico, il nespolo del Giappone e il cedro di Cina.

Un agronomo ha tentato l'impossibile, affidando il suo sapere a una penna da poeta: Giuseppe Barbera, professore di culture arboree all'Università di Palermo, in *Il giardino del Mediterraneo* (Il Saggiatore, pp. 240, euro 19) racconta questa anomalia geografico-umana attraverso il suo paesaggio simbolo, la Sicilia. È la terra dei giardini ombrosi, delle vigne e dei frutteti, delle

giardini arabi, dice dell'inestricabile intreccio di culture che forgiarono il nostro paesaggio. Come il "sicilianissimo" fico d'India, donato dai cacicchi di Tlaxcala ai conquistadores spagnoli e diventato, per la sua apparenza irsuta e la sostanza dolce, metafora vegetale delle contraddizioni dell'isola.

Nei pianori agrigentini, dove sono «tanti mandorli quante stelle la Via Lattea», troviamo la generosità delle produzioni: mandorle per la pasticceria e la farmacia, i gusci usati come combustibili, il mallo per i saponi, la corteccia per i coloranti, il legno per i forni e i lavori di falegnameria. Ma c'è anche la Conca d'Oro che circonda Palermo, frutteto di paradisiaca bellezza, trasformato dalla speculazione edilizia in «una biancastra fungia che tutto invade e cancella». □

+
Il giardino del Mediterraneo (Il Saggiatore).
Sopra, agrumi di Pantelleria e la Conca d'oro in una stampa. In alto, ceramica con fico d'India

